

MOVIMENTO PER LA VITA E IL "PRIMO VALORE COMUNE"

La legge 194 in Parlamento Due riforme legislative

“È certo che le Ivg (interruzioni volontarie di gravidanza, ndr) registrate sono molto diminuite a partire dal 1983. Il calo è meno sicuro, invece, se il termine di confronto iniziale è posto prima dell'entrata in vigore della legge 194”. Lo si legge nel VII Rapporto al Parlamento sull'attuazione della legge 194, presentato oggi in conferenza stampa alla Camera, a Roma, dal Movimento per la vita. Il Rapporto vuole integrare la fotografia fatta dal ministero della Salute sulla legge 194 nella relazione dell'8 ottobre, ne evidenzia le manchevolezze e propone alcuni correttivi per le relazioni sull'applicazione della legge 194 che saranno presentate in futuro. **Dati a confronto.** “Il ministro, senza citare alcuna fonte - si legge nel Rapporto -, suppone che la clandestinità, prima della legge 194, fosse misurabile in una cifra tra 220 e 500mila l'anno”, ma per il Mpv, che si rifà a uno studio di Bernardo Colombo, ordinario di statistica all'università di Padova “l'abortività volontaria nel 1976 poteva collocarsi tra 100 e 200mila unità l'anno, ma era più ragionevole immaginare una cifra inferiore a 100mila piuttosto che una cifra troppo vicina a 200mila”. Inoltre bisogna considerare che negli anni '80 non c'era la pillola del giorno dopo (se ne vendono circa 380mila confezioni all'anno, procurando la morte di 70mila concepiti

secondo l'Associazione dei ginecologi e ostetrici cattolici); è diminuito il numero delle donne feconde in Italia, è aumentato il numero degli aborti spontanei (che spesso nascondono aborti clandestini). **Azione educativa.** Partendo dalla relazione del ministero e dal suo riferimento al documento del Centro nazionale di bioetica sull'“aiuto alle donne in gravidanza e depressione post-partum”, il Rapporto prosegue evidenziando che “una crescente azione educativa, informativa e culturale, particolarmente centrata sul valore del figlio, può realizzare una efficace prevenzione dell'aborto e quindi ridurre la espansione”. In questo senso, il documento del Mpv ricorda che “esiste una azione educativa diffusa e forte dovuta al volontariato organizzato in Centri e movimenti per la vita e prima ancora all'incessante magistero e all'azione pastorale della Chiesa sul tema della vita umana che, alla lunga, non può non aver prodotto un effetto benefico”. Perciò, se diminuzione complessiva degli aborti vi è stata, nonostante i dubbi che restano, “essa non è stata causata dalla legge, quanto, piuttosto, dall'azione assistenziale, educativa e culturale al servizio della vita e della maternità svolta in vario modo nella società civile”. **Alcuni suggerimenti.** Il Rapporto propone, poi, alcuni suggerimenti per la prossima



relazione ministeriale. Innanzitutto, “se l'obiettivo principale dei consultori è quello di evitare l'Ivg applicando pienamente l'art. 2 della legge 194, sarebbe assai importante documentare i casi in cui l'intervento consultoriale ha mutato in scelta di accoglienza della vita una manifestata intenzione di aborto”. Sarebbe auspicabile, poi, “riportare nella relazione ministeriale anche le notizie ricavabili dall'attività del volontariato pro-life”. Ad esempio, nel 2010 sono nati anche per l'aiuto del volontariato dei Centri di aiuto alla vita 10.070 bambini e nel 2011 10.078. A proposito di adozione come alternativa all'aborto, per il Mpv la relazione ministeriale dovrebbe fornire dati sul numero dei neonati partoriti in anonimato. **Due riforme.** Non solo: il Movimento per la vita approfitta della relazione ministeriale per riproporre, ancora una volta, due riforme legislative. “Una proposta legislativa sull'aborto per suscitare impegno deve contemporaneamente essere d'alto profilo ed avere una qualche possibilità di essere accolta - chiarisce il Rapporto -. Nella situazione culturale e politica attuale sembra opportuno concentrare lo sforzo su due proposte: la modifica dell'art.1 del c.c. per riconoscere la capacità giuridica ad ogni essere umano fin dal concepimento e la riforma dei consultori familiari in

rapporto all'interruzione volontaria della gravidanza”. La prima non tocca la legge 194, ma è diretta ad incidere fortemente sulla sua applicazione; la seconda riguarda la legge 405/75, istitutiva dei consultori familiari, ma esige una significativa revisione anche degli artt. 4, 5, 8 della legge 194. Per quanto riguarda la prima riforma, sottolinea il Movimento per la vita, “senza il riconoscimento della piena umanità dei concepiti è debole la contropista rispetto all'aborto e le stesse misure di sostegno economico e sociale a favore della maternità sono poco sospinte”. Perciò il Rapporto riporta le parole del card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei: “Ogni valore, necessario per il bene della persona e della società - come il lavoro, la casa, la salute, l'inclusione sociale, la sicurezza, le diverse provvidenze, la pace, l'ambiente - germoglia e prende linfa dai valori non negoziabili, il primo dei quali è la vita”. La seconda riforma per un verso dovrebbe definire la funzione consultoriale “come esclusivamente diretta a proteggere la vita e la maternità” e quindi non comprendere il potere di autorizzare l'aborto e, per altro verso, dovrebbe rendere “obbligatorio il ‘passaggio’ attraverso il consultorio della donna che è orientata ad abortire”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEDICATO AL MAESTRO DELLA BIOETICA ELIO SGRECCIA DA SCIENZA&VITA

Ispirato alla dignità della persona



Nella splendida cornice del Salone dei Picioni a Roma, lo scorso 19 ottobre è stato presentato il volume “Vita, ragione, dialogo. Scritti in onore di Elio Sgreccia” che l'Associazione Scienza&Vita ha voluto dedicare all'indiscusso maestro della bioetica personalista, pubblicato per i tipi di Cantagalli. È stato un momento di festa, di famiglia - come sottolineato dallo stesso card. Sgreccia nel suo breve intervento conclusivo - che ha visto insieme allievi, colleghi e studiosi a rendere omaggio alla produzione scientifica e culturale di cui lo stesso Sgreccia è stato ed è indiscusso protagonista. La presentazione del volume, lasciata alla conduzione brillante ed appassionata del presidente di Scienza&Vita Lucio Romano, ha visto in successione gli interventi di Luciano Eusebi, Giovanni Fornero e Paola Ricci Sindoni. Eusebi, ordinario di Diritto Penale all'Università Cattolica, ha proposto una riflessione sul significato di laicità, confrontandolo con l'opera di Sgreccia, riaffermandone i contenuti e i fondamenti

razionali. Fornero, storiografo della filosofia ed allievo di Nicola Abbagnano (continuatore dell'opera del maestro tuttora tra le più adottate nei licei italiani), è tornato sulla questione relativa alla “distinzione” tra bioetica laica e bioetica cattolica, secondo una terminologia pur controversa ma ormai entrata nel linguaggio comune. Nei confronti di Sgreccia Fornero mostra ormai da anni una ammirazione ed una attenzione che, talvolta, nemmeno coloro che condividono la “provenienza” culturale ed ecclesiale riescono ad esprimere; pur partendo infatti da posizioni certamente distinte e distanti, Fornero non ha remore nel qualificarlo come “il maggior bioeticista cattolico e lo studioso che interpreta in maniera più coerente la posizione del cattolicesimo sulla bioetica”, e di attribuire al *Manuale di Bioetica* di Sgreccia la qualifica di “cattedrale” della bioetica! Ricci Sindoni, con squisita sensibilità femminile, ha proposto alla assemblea una lettura dell'opera e del lavoro di Sgreccia, anche attraverso la comune partecipazione per diversi anni al

Comitato Nazionale per la Bioetica; ne ha ricordato la capacità di ascolto dell'altro e delle sue ragioni, mantenendo la aderenza ai propri convincimenti ma dimostrando la disponibilità al confronto e al dialogo, ed ha precisato che proprio in virtù della profondità del ragionamento filosofico ed antropologico “Sgreccia non è solo interprete del Magistero, egli stesso è magistero”. Il cardinale Sgreccia, concludendo l'incontro, ha ringraziato tutti per l'omaggio “non a me, ma ad un pensiero”, ed ha precisato: “leggendo questo volume imparerò cose interessanti e ancora utili per me”. Ha poi ricordato ai presenti

due obiettivi fondamentali che restano sullo sfondo dell'impegno di ciascuno: anzitutto “far conoscere a tutti le istanze più rilevanti della bioetica, quelle che hanno un peso nella vita concreta delle famiglie”; in secondo luogo “sostenere la preparazione scientifica e spirituale delle persone che intendono portare avanti l'impostazione della bioetica che si ispira alla dignità della persona”. Ha poi concluso, rivolto ai presenti ed anche agli assenti: “Migliorate sempre, senza tatticismi, l'opera fin qui svolta, con impegno assiduo e coerenza della testimonianza”.

Emanuela Lulli e Paolo Marchionni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

